


EDMEA

Dramma lirico.

testi di

Antonio Ghislanzoni

musiche di

Alfredo Catalani

Prima esecuzione: 27 febbraio 1886, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 197, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2009.

Ultimo aggiornamento: 24/12/2015.

PERSONAGGI

Il **CONTE** di Leitmeritz **BASSO**

OBERTO suo figlio **TENORE**

Il **BARONE** di Waldek **BASSO**

ULMO vassallo del Conte **BARITONO**

FRITZ giullare **TENORE**

L'OSTE **BASSO**

EDMEA **SOPRANO**

Una **DAMA**

Un **MINISTRO**

Coro:

Vassalli del Conte, Gastalde, Servi, Baroni, Signori, Dame, Giullari, ecc., ecc.

*L'azione ha luogo in Boemia, in un castello feudale sulle rive dell'Elba e nelle sue
vicinanze.*

Epoca 1600.

ATTO PRIMO

Scena prima

Vasto atrio di palazzo feudale. Porta a sinistra che mette all'oratorio, altra porta a destra che conduce agli appartamenti signorili. Dalla terrazza nel fondo si vede l'Elba.

All'alzarsi della tela la scena è ingombra di Donne intente ai lavori dell'arcolaio.

CORO

La ruota gira,
guizza la spola,
ma il cor sospira,
ma il pensier vola
ai cieli splendidi,
ai prati, ai fior,
dietro fantastiche
larve d'amor.
Speranze care,
sogni ridenti,
poi veglie amare,
vani lamenti...
Così dileguasi
la gioventù,
e l'età più bella
non torna più.

PRIME Ma perché Edmea non siede oggi tra noi?

SECONDE Da ieri
vive solinga e assorta in lugubri pensieri.

PRIME Così felice un tempo pareva! Che vorrà dire?

SECONDE Si vuol che il conte Oberto oggi debba partire
(con mistero) per lontani paesi...

PRIME Ah! Si comprende allora...

SECONDE Silenzio!...

PRIME Gli è un segreto che qui nessuno ignora...
(vedendo avanzarsi Edmea)

Badate! Dessa!

TUTTE Vieni, gentile Edmea... diffondi
fra noi la luce ancora de' tuoi canti giocondi.

EDMEA Mesta è l'anima mia ~ tenebra e pianto
ogni pensiero, e voi...
voi della gioia mi chiedete il canto!...

CORO

Canta! L'affanno
che ti percuote
vibri nel gemito
delle tue note.
Canta! All'angoscia
che in cor ti sta,
fia dolce il balsamo
della pietà.

EDMEA

I

Allor che il raggio de' tuoi sorrisi
sulla mia vita non splenderà,
quando raminghi, dal mar divisi,
deserto il mondo per noi sarà:
del tuo cammino
qual sia la meta,
nell'ora mesta,
nell'ora lieta,
il mio pensiero
ti seguirà.

II

Lo spirto amante non si divide
da quei che parte, da quei che muor;
al fato, al tempo che tutto uccide,
sublime, eterno sopravvive amor.
Là, negli spazi
d'ignoti cieli,
ci incontreremo
spirti fedeli
sopra un sentiero
di luce e fior.

Scena seconda

Oberto e detti.

CORO Malinconica inver la tua canzone!
(alzandosi)

Il conte Oberto...

EDMEA (sorgendo)
Lui!... Reggimi, o dio!...

OBERTO Andate!...,
(alle donne)

CORO (inchinandosi)

Buon signore...
sia la gioia con voi!

(escono tutti meno Edmea ed Oberto)

OBERTO (accostandosi ad Edmea che gli va incontro lacrimosa)
Angelo mio!...

Rivederti qui posso anco una volta!

EDMEA Dunque?

OBERTO È deciso...

EDMEA Quando?...

OBERTO Fra un'ora...

EDMEA (con angoscia)
Fra un'ora... hai detto!...

OBERTO Perché quel pianto?...

Partir mi è forza, ma in queste mura
teco rimane di Oberto il cor...
Tu m'ami, io t'amo; d'ogni sventura,
d'ogni periglio trionfa amor...

EDMEA Ma se obliarmi tu un dì potessi...
se un'altra... donna...

OBERTO Puoi tu pensarlo?

EDMEA S'io rivederti... più non dovessi...

OBERTO Solo la morte potria vietarlo...
(con dolcezza stringendole la mano)

Edmea, sorridimi; d'amor la voce
non altro accento da te vuò udir...
Balsami invoca lo strazio atroce,
e tu, crudele, mi fai morir...

EDMEA (con abbandono)
Perdona, Oberto; d'insidie infami
piena è la terra dove tu vai,
ma tu sei forte, ma so che m'ami,
e d'ogni insidia trionferai...

OBERTO E... tu... del pari...

EDMEA Sì... Oberto mio;
ma pria di darti l'estremo addio
vorrei...

OBERTO Che brami? Parla!

EDMEA A quel volto
ergi lo sguardo...

OBERTO
 (commosso) Mia madre...

EDMEA Qui
 solenne un voto da me sia sciolto...
 Tu me 'l consenti, Oberto?...

OBERTO Sì...
 (commosso)

EDMEA
 (con solennità, additando l'effigie)
 Dinanzi a questa immagine
 della tua madre pia,
 che me straniera ed orfana
 siccome figlia amò:
 giuro esser tua se prospero
 o avverso il fato sia;
 se d'esser tua mi vietano,
 lo giuro a lei: morirò!

OBERTO (invitando Edmea a seguirlo)
 Vieni già scorsa è l'ora...
 mio padre attende...

EDMEA Dio!
 (atterrita)

OBERTO Tu tremi! Ei tutto ignora...

EDMEA Solo di lui... degg'io
 tremar...

OBERTO (con entusiasmo)
 Del suo volere
 è il nostro amor più forte...
 (abbracciandola)
 Mia sposa...

EDMEA In vita, in morte...
 (con trasporto)

OBERTO Tu parli di morir!...
 Pensa, o cara, i bei dì che verranno...

EDMEA Io qui sola vivrò nell'affanno...

OBERTO Pensa ai giorni del lieto ritorno...

EDMEA Sì, vivrò sospirando quel giorno...

OBERTO Sì ratterprin la fede e l'amore
 nel sorriso del lieto avvenir.

EDMEA Luce sola al deserto mio core
 fia la speme d'un lieto avvenir.
 (escono insieme)

Scena terza

Ulmo che sarà apparso sulla porta a destra mentre Oberto ed Edmea si allontanano.

ULMO Egli parte... ed io resto. ~ Oh mille volte
più felice di me s'ei porta seco
d'Edmea l'amor! ~ Non li vedrò più insieme...
Degli sguardi furtivi e dei sorrisi
fra lor scambiati, più l'amaro insulto
non soffrirò... Ecco la gioia mia!
Misera gioia nello strazio atroce
che mi consuma. ~ E... s'egli... non tornasse...
se ad altra donna il cor volgesse... s'ella
tradita... abbandonata... (con orrore) Oh! Che mai penso
Edmea morrebbe di dolore... ed io...
potrei... bramarlo?... Io, che d'amor l'angoscia
lentamente trascino, e per lei moro...

(dopo breve pausa)

Divora le tue lagrime insensate
povero core dall'affanno oppresso,
sulle soglie d'amore a te vietate
nulla bramar, nulla sperar tu déi.
Ogni pietà fia muta a' tuoi lamenti,
e in quell'astro d'amor gli sguardi intenti,
un gaudio solo ti sarà concesso,
gridare al mondo e al ciel: muoio per lei!...

Scena quarta

Il Conte, Edmea, Ulmo.

CONTE *(ad Ulmo che vorrebbe allontanarsi)*
Ulmo, rimani. ~ Appressati,
Edmea gentile. ~ Disvelarvi intendo
un mio disegno, che gradito forse
a entrambi può tornar. Al mio cor mesto
pe 'l dipartirsi dell'amato figlio
un sollievo si chiede. ~ Ulmo tu sei
de' miei servi il più fido, il più gradito...
alta prova d'affetto ora vuol darti
unendoti a costei, che al pari amiamo
siccome figlia...

EDMEA

Cielo!

ULMO Ho ben compreso?
 Signor... voi dicevate?...

CONTE Questa sera
 sposi sarete...

ULMO Io d'Edmea sposo... E voi...
 signor... volete?

EDMEA Una impossibil cosa...
 (con forza) assurda, orrenda...

CONTE Ricordarti deggio...
 (con severità, ad Edmea) che qui non avvi altro voler che il mio!
 Una più assurda e folle
 idea ti illuse il cor... Tutto mi è noto...
 Oberto è lungi... Fra voi queste nozze
 una barriera eterna innalzeranno...

EDMEA Pietà! Pietà! Signor!

ULMO Oh! Come il cor mi palpita
 di gaudio e di terror!...

CONTE (in disparte, ad Edmea con accento minaccioso)
 Che sperì tu? Che attendi?
 Non vedi... non comprendi
 che alle chimere vane
 ti è forza rinunciar...?
 Come scordar potesti
 la stirpe onde nascesti,
 e al figlio mio le insane
 speranze tue levar?

EDMEA Oberto mi ama... io l'amo...
 (con ardore) innanzi a dio noi siamo
 già sposi...

CONTE Tanto ardisci!

EDMEA Signor...
 (supplichevole)

CONTE (respingendola)
 Ti scosta...va'!

EDMEA Alle mie preci unisci
 Ulmo le tue; pietà!

EDMEA Che ti varrebbe l'esser mi sposo
 (volgendosi ad Ulmo) mentre il mio core già ad altri è dato?
 Ulmo, sii forte, sii generoso,
 fuggi, ribellati, rinuncia a me!
 Se al par degli altri non vuoi spietato
 ch'io qui d'angoscia ti spiri al piè.

ULMO
(con passione ad Edmea)

Ma non comprendi, non sai, non vedi
che ogni tuo detto mi strazia il core?...
Il sacrificio che tu mi chiedi
sterile e vano saria per te...
Edmea: se darmi non puoi l'amore,
come sorella ti affida a me.

CONTE
(ad Edmea)

Son vani i pianti, son vani i preghi,
io di mia stirpe l'onor difendo;
di nozze il rito te ad Ulmo legghi,
e padre ancora sarò per te.
Ma inesorabile mi avrai, tremendo,
se ribellarti tu osassi a me...

VOCI

A nozze! A nozze!

CONTE

Ecco il Ministro...

ULMO
(ad Edmea)

Edmea, ti arrendi...

Scena quinta

Il Ministro, Coro e detti.

(il Ministro va presso il tavolo e spiega l'atto nuziale)

EDMEA
(ad Ulmo)

Tu pur... tu vuoi...
dunque ch'io muoia?

ULMO

Lottar non puoi...

MINISTRO

Vengan gli sposi...

EDMEA

Sugli occhi ho un vel...

CORO

Giorni felici ~ avventurosi
ai nuovi sposi ~ consenta il ciel!
Come le destre congiunga i cori
d'eterno amore nodo fedel.

(durante questo coro, Ulmo si sarà accostato al Ministro ed avrà segnato l'atto, mentre il Conte avrà condotta parimenti Edmea pallida, cogli occhi smarriti, presso il tavolo)

CONTE

(vedendo Edmea esitare)

Segna...

EDMEA

(scrivendo)

Alla forza piego...

CONTE

(staccandosi da lei con gioia)

Sta bene...

Pago è il mio voto...

ULMO (accostandosi timidamente ad Edmea, che si avanzerà guardandosi intorno come chi cerchi un'uscita)

Edmea!

EDMEA
(con forza) Tentaste
farmi spergiura... No, v'ingannaste!
All'uom che adoro morrò fedel...
(si apre un varco tra le donne, corre al terrazzo e scomparisce)

ULMO (inseguendo Edmea)
Gran dio!... Nel fiume!...

CORO Ah! qual sciagura!
Accorrete!

CONTE
(al coro) Che fu?

CORO Nel fiume... Edmea...

CONTE Presto! Sciogliete
le barche.
(portandosi verso il terrazzo)

VOCI Al remo! Al remo!
Ulmo tra i vortici già s'è lanciato...
dalla corrente vien trascinato...
un corpo bianco sui flutti appar...

CORO (rifuggendo dal terrazzo e portandosi sul davanti della scena)
Sommersi entrambi! Orrore! Orrore!
A tal spettacolo non regge il core;
grazia per essi! Madre del cielo,
grazia! Tu sola li puoi salvar!

CONTE
(costernato) Quanto il mio core fu a lei spietato,
possa mio figlio sempre ignorar!
(mentre le donne, Ministro, Conte, ecc. tornano ansanti verso il terrazzo, cala la tela)

ATTO SECONDO

Scena prima

Il cortile d'una taverna. A sinistra la porta che mette nell'interno. Nel mezzo ampio portone aperto sulla via. Sotto una tettoia, tavole e sedili di legno. A lato della gran porta un banco di pietra. Fritz seguito da Giullari e Saltimbanchi. L'Oste. Artigiani.

FRTZ (presentandosi sulla porta di mezzo e alzando una mazza)
Alt!

GIULLARI (arrestandosi)
Alt!

FRTZ (avanzandosi)
Avanti!

GIULLARI (precipitandosi nel cortile)
Avanti!

FRTZ L'albergo ha un buon aspetto...
(forte, picchiando sulla tavola)
Ostiere maledetto!

TUTTI Olà! Qualcuno! Olà!

OSTE (avanzandosi con ritrosia)
Son zingari o briganti?
Signori, che volete?

FRTZ Nulla... ammorzar la sete
e andarcene di qua.

GIULLARI

(circondando l'Oste)

Oste garbato
bada che almeno
il tuo licore
non sia veleno;
servici presto
da ostiere onesto,
e una ballata
ti canterem.

ARTIGIANI (che saranno usciti dalle sale terrene)

Certo, una truppa è questa
di mimi e di giullar,
che del baron la festa
andranno a rallegrar.

FRITZ E GIULLARI Cantanti o cerretani,
siam o non siam cristiani?
Abbiam coscienza onesta
e argento per pagar.

OSTE Ottima solfa è questa...
vi servirò...

GIULLARI (deponendo i lor bagagli ai piè della tavola)
Sediamo...
dal baronal castello
ancor distanti siamo?

ARTIGIANI Due tratti d'arco appena...

FRITZ Breve è la tappa inver...

GIULLARI Attinger forza e lena
pur giova dai bicchier.

FRITZ (gridando) Ma questo vino arriva
dal Caucaso?...

OSTE (recando anfore e bicchieri)
Signori...
ai vostri cenni...

GIULLARI Evviva
l'amico tavernier!...

FRITZ (impadronendosi del fiasco e versando)
Purché sia buono il vino...

GIULLARI Veh! Veh! Sembra un rubino...
Giù! Tutti fino all'orlo
si colmino i bicchier!...

FRITZ (versando)
Ciascuno la sua parte
avrà di ugual misura,
prima di darmi all'arte
ho fatto il cantinier.

ARTIGIANI E OSTE O come questa gente
la campa allegramente!
Meglio di lor la vita
nessuno sa goder!

Scena seconda

Ulmo, Edmea e detti.

(Edmea vestita d'un abito fantastico entra dalla porta di mezzo, si avvanza cantando e guardando i diversi gruppi.
Ulmo si trattiene presso la porta e poi si accosta al tavolo dove i giullari stanno bevendo. Stupore di tutti)

EDMEA

Chi mi sa dire se questa è la via
dov'è passato il mio sposo, il mio re?
Chi mi sa dir la dimora qual sia
dov'ei si ascosa fuggendo da me?

CORO

- Una figura
- gentil beltà...
- desta paura...
- desta pietà...

FRITZ
(ad Ulmo)

Questa donna, perdonate,
dove vien? Che cerca qui?

ULMO

I suoi canti non turbate...
la ragione ella smarrì.

EDMEA

Io son d'Elba la pallida fata,
un re possente d'amarmi giurò...
morir credetti quand'ei m'ha lasciata,
ma di dolor morir non si può...

CORO

- Giovane tanto!
- Fato crudel!
- Sembra il suo canto
- voce di ciel.

FRITZ
(ad Ulmo)

Forse a voi di questa bella
sarà noto ogni mister.

ULMO
(esitando)

È infelice... è mia sorella,
ciò vi basti di saper.

EDMEA S'ei più non vive, la spoglia mortale
al tetro avello rapire saprò;
laggiù, nel fiume, su un molle guanciale
d'alghe e di perle con lui dormirò.
(volgendosi agli astanti con occhio smarrito)
Chi mi sa dire?... Chi mi sa dir?

Continua nella pagina seguente.

EDMEA (ad Ulmo)
Fratel... fratello... convien partir...
di questo cor straziato
il grido ei non udì...
indarno io l'ho chiamato.
Partiamo! Ei non è qui...
(si getta piangendo tra le braccia di Ulmo)

ULMO Piange... al crudel delirio
la calma or seguirà...

TUTTI Chi mai di questa misera,
chi non avria pietà?

ULMO (volgendosi ai circostanti)
Un'umile stanzuccia
per ricoverarla io chiedo... Al nuovo giorno
la via riprenderemo...
e l'ospite cortese
iddio compenserà.

FRITZ Ioseffo: hai tu capito?

OSTE (avanzandosi)
Tal solfa non mi va...
neanche un canil v'è libero
nell'alberguccio mio,
me n' duole... andate! Iddio
a voi provvederà...

CORO Ostiere malcreato!

ULMO Rimetterci in cammino
a tal ora?...

CORO (avanzandosi e dando del denaro all'oste)
È un'infamia...
Pagati del tuo vino.

FRITZ Venite! Al vostro alloggio
(a Ulmo) spero di provveder.

GIULLARI E il diavolo ti porti
malnato tavernier.

OSTE (da sé contando il denaro)
I birbi non mi gabbano,
conosco il mio mestier.

ULMO Ma, dove?
(esitante a Fritz)

FRITZ Nel castello
del barone di Waldech che festeggia
il primo erede del suo nome illustre.

ULMO E voi?
(esitante a Fritz)

FRTZ
Venite, amico!
L'asilo che al giullar
si dona, ad un mendico
nessun vorrà negar.

CORO
Bravo! Gli è un buon pensiero...
Ottima idea davvero!

GIULLARI E FRTZ
Gentil è la ragazza
e se non fosse pazza
in qualche nostra fiaba
potrebbe recitar.

(suoni di fanfara al di fuori)

EDMEA (riscuotendosi)
Udisti?

ULMO
Quai suoni!

CORO (guardando dalle mura)
Un altro drappel
di prenci e baroni
che vanno al castel.

(Fritz e i giullari riprendono le valigie, ecc. ecc., suoni della fanfara si fanno più prossimi. Movimento scenico)

FRTZ
Colleghi, partiamo!
Il giorno già imbruna
(ad Ulmo)
coraggio! Mi segui,
ti affida al giullar...
Seppur non ti aggrada
là, in mezzo alla strada
con questa tapina
la notte passar.

GIULLARI
Alleghi! Partiamo!
Il giorno già imbruna,
stanotte una fiaba
dovrem recitar.
Tra il chiasso e i sollazzi
che svagano i pazzi
a questa tapina
può il senno tornar.

ARTIGIANI (salutando)
Ai cor generosi
sorrìde fortuna
possiate qui d'oro
ricolmi tornar!
E possan le feste
le veglie gioconde
a questa tapina
il senno ridar.

OSTE

(Io so che i birbanti
con mille sembianti
si aggiran pe 'l mondo
la gente a gabbar.
Chi pazzo si finge
chi il volto si pinge...
ma al vecchio Gioseffo
nessun la può far.)

EDMEA
(ad Ulmo con
esitazione)

Partiamo! Partiamo!
Quel suono giocondo
m'è dolce richiamo
del tempo che fu...
Un'aura d'amore
mi spira nel core;
fratello tu il vedi,
non lacrimo più.

ULMO

Gran dio dammi forza...
mi reggi, mi guida...
raggiunta la meta
compiuto il martir,
l'immenso dolore
mi schianti, mi uccida...
per essa d'amore
fia gioia il morir!

(partono salutati dagli artigiani, che poi rientrano coll'oste nella taverna, mentre in lontananza si dileguano i suoni della marcia festosa)

Scena terza

Un parco illuminato. - In fondo della scena un lago. - A destra un lato del palazzo con ampio scalone. - Fiori, statue, ecc., ecc.

Voci

(dal palazzo)

Nel vino, nel gioco,
nei facili amori
tre giorni e tre notti
vogliamo impazzar.
A gloria ed onore
dell'ospite amico
giuriam le sue botti
qui vuote lasciar.

DAME

(scendendo le scale)

Degli ermi sentieri
fra l'ombre vaghiamo,
dell'orgia fuggiamo
l'insano clamor.
Ai dolci misteri
d'amore c'invita
la selva romita,
degli astri il chiaror.

CORO Ma della nostra assenza lassù cosa diranno?

DAMA Quelli che han cor gentile presto ci seguiranno.

(Oberto comparisce sullo scalone)

CORO Infatti... ecco qualcuno...

(accennando ad Oberto)

OBERTO

(sullo scalone)

Alfine aura più pura
qui respirar mi è dato.

DAME Chi è mai quel cavalier
che in mezzo a tanta festa sì tetra ha la figura?

DAMA L'amante di una morta...

CORO Tu scherzi!...

DAMA Io dico il ver...

CORO Peccato! È un bel garzone...

DAMA È prode, è ricco assai...

CORO Vieni! Ci spiegherai
questo feral mister.

(allontanandosi)

Degli ermi sentieri
fra l'ombre vaghiamo;
dell'orgia fuggiamo
l'insano clamor.

(scomparisce fra i sentieri)

Scena quarta

Oberto solo.

È vano! È vano! Ad ogni umana gioia
chiuso è il cuor mio ~ Svafarmi
nei chiassosi tripudi
più non è dato a me. ~ Di terra, in terra,
di castello in castello io vado errando
increscioso a me stesso, agli altri oggetto
di sterile pietà. Di rimembranze
soavi e di rimpianti
vive l'anima afflitta. ~ O desiata
e cara solitudine... Qui posso
co' miei pensieri ritornar sull'orme
di una larva adorata. ~ O dolce Edmea!
Quale altra gioia in terra
rimane a me fuor questa
di invocare il tuo nome...
E gli occhi al ciel rivolti,
pensare che tu mi vedi e tu mi ascolti?

Forse in quest'astro pallido,
ai cherubini erranti
tu la pietosa storia
narri del nostro amor.
Un'eco lamentevole
de' tuoi celesti canti
forse è la voce d'angelo
che mi sospira in cor.
Sulla tua tomba, o misera,
steso è un sinistro velo
di tradimenti e infamie
ch'io tremo di scoprire...
Ma quando a me sorridere
ti veggo, Edmea, dal cielo,
più non impreco agli uomini,
si acqueta il mio soffrir.

Scena quinta

*Oberto, il Conte, il Barone, Signori, Dame, poi Fritz, Saltimbanchi,
Giullari, ecc., Edmea ed Ulmo.*

CONTE

(al Barone, in disparte, additando Oberto)

Lo vedete?

BARONE Nel dolor
sempre immerso...

CORO (con enfasi comica)
Per di là!
Circondiamo il disertor,
poi giustizia si farà.

BARONE (ad Oberto porgendogli la mano)
Ah! Voi sempre ci sfuggite...
Le mie feste vi dan noia...

OBERTO A chi è mesto l'altrui gioia
non si addice di turbar.

CONTE (al Barone)
Voi sì amabile e cortese
gli vorrete perdonar...

CORO Il captivo custodite...
Noi del lago sulle rive
alle belle fuggitive
or la caccia saprem dar.

(si odono in lontananza dei suoni, tutti guardano verso il viale che apparisce illuminato da fiaccole)

CORO Quali suoni! Quai strani bagliori
là... nel bosco!...
(avanzandosi con séguito di giullari)

FRTIZ Salute, o signori!

CORO Viva Fritz! Viva il re dei giullar!
Qualche fiaba da te immaginata
i tuoi bravi vorran recitar...

FRTIZ I miei bravi faran portentanti!
(con enfasi)

BARONE Ma... le dame?...

FRTIZ Di lieti concetti
la foresta già fanno echeggiar!

DAME

Degli ermi sentieri
fra l'ombre vaghiamo,
dell'orgia fuggiamo
l'insano clamor.
Ai dolci misteri
d'amore c'invita
la selva romita,
degli astri il chiaror.

(rientrano le dame, e i signori vanno loro incontro)

GIULLARI (salutando le dame)
 Il fior ~ d'amor ~ sull'alba cogliam,
 verrà ~ l'età ~ dei vani desir;
 beviam ~ cantiam- del fato ridiam!
 Doman ~ chissà? ~ può tutto finir.

BARONE
 Orsù! L'esultanza
 sol regni fra noi
 ravvivi la danza
 dei sensi il languor.

EDMEA
 (di dentro)
 Io son dell'Elba la pallida fata,
 un re possente d'amarmi giurò;
 morir credetti quand'ei m'ha lasciata,
 ma di dolore morir non si può.

(Edmea si presenta da uno scoglio in riva al lago, seguita da Ulmo)

OBERTO (alle prime note di Edmea)
 Quella voce!

CONTE (parimenti colpito)
 Che hai tu?

OBERTO Padre, non odi?...

CONTE Io tremo...

OBERTO (andando verso lo scoglio)
 Ah! Ch'io la vegga!...

CONTE (seguendo Oberto)
 Gran dio! Risorta
 saria la morta!

SIGNORI Sol può una fata
 cantar così!

OBERTO (mettendo un grido in atto di lanciarsi verso Edmea)
 Edmea!

ULMO (interponendosi)
 Voi! Discostatevi
 l'uccidereste...

OBERTO (arretrando)
 Ciel!

CORO E BARONE Che sarà mai?...

DAME (conducendo Edmea sul davanti della scena)
 Venite,
 fata gentil...

EDMEA (vedendo Oberto)
 Ah!

OBERTO È dessa!
 (al padre) È dessa!

EDMEA (fissando in Oberto gli occhi smarriti)
Ulmo, ti appressa...

BARONE E SIGNORI Chi è mai? Donde è venuta
(a Fritz ed alle dame) costei?

Fritz, Dame e
GIULLARI Demente ell'è.
(al Barone e ai signori)

(il Barone, i signori e le dame formano vari gruppi. Oberto si arresta sorpreso, irresoluto, guardando Edmea che a sua volta non l'abbandona dello sguardo)

EDMEA (ad Ulmo, accennando ad Oberto)
Osserva là ~ non vedi tu
quel cavalier ~ pallido e alter?
Lo sguardo in me ~ tien fisso ognor,
pieno d'amor ~ trema così?
Quel cavalier ~ chi mai sarà?

OBERTO
Se è ver che il ciel ~ ti ha resa a me
larva fedel ~ del mio pensier...
qual mi trattien ~ strano terror?
Perché esitar? ~ Perché tremar?
Oh! Vieni a me ~ vieni al mio cor,
angiol d'amor ~ e di beltà!

ULMO
(Nel riveder ~ quell'uom fatal
di morte un gel ~ mi scese al cor;
ei l'alma ancor ~ ei m'è rival,
per darla a lui ~ salvata io l'ho...)
(ad Edmea)
Vieni! Partiam ~ quell'uom fuggiam,
in me, in me sol ~ fidar puoi tu.

CONTE
(Donde esci tu? ~ Chi dall'avel
larva crudel ~ ti richiamò?
Nel tuo furor ~ non mi accusar...
non sollevar ~ dei fati il vel...)
(ad Oberto)
L'ansia d'amor ~ reprimi in te...
sol degna ell'è ~ di tua pietà.

SIGNORI
La fata è inver ~ bella e gentil...
con dolce stil ~ d'amor cantò...
Oh! Come ben ~ sa recitar!
Pazza davver ~ potria sembrar.

DAME (osservando Edmea e Oberto)
Perché in veder ~ quel cavalier
ella arretrò ~ e impallidì?
Strano mister ~ d'odio o d'amor
forse vedrem ~ svelarsi qui.

FRITZ E GIULLARI
(ai signori) Pazza è davver ~ pazza d'amor,
stanotte asil ~ le offerimmo qui.
Essa è gentil ~ molto soffrì...
il suo dolor ~ desta pietà...

BARONE
(al Conte) Che puoi temer? ~ Demente ell'è,
è degna sol ~ di tua pietà...
Di Oberto in cor, ~ ti affida a me,
il folle amor ~ svanir dovrà...

FRITZ
(ai giullari) Il lago riprendiamo,
costei ci seguirà.
In tutti l'allegria
rinascere si vedrà.

(i giullari salgono nelle barche)

EDMEA
(guardando sempre Oberto in atto di allontanarsi)
Fratel...

ULMO
Mi vuoi seguir?...
Vedi... già spunta il dì...

EDMEA
Ah! S'egli non è qui...
Partiam!
(fa alcuni passi con Ulmo poi si volge a guardar Oberto)
Ma pur...

ULMO
Che hai tu?

EDMEA
Un vago... sovvenir...

ULMO
(traendola seco)
Vieni...

OBERTO
Ah! Non reggo più...
Edmea!

EDMEA
Oberto!

OBERTO
Sì! Vieni al mio cor.

EDMEA
(gettandogli al collo le braccia)
Oberto! Oh quanto io t'amo!...
(ansante, traendo seco Oberto)
Or che sei mio, fuggiamo!
Dalle tue braccia svellermi
potrian gli infami ancor.

OBERTO
Chi l'oserebbe?...
(allontanandosi con Edmea dopo aver lanciato sul padre un'occhiata di sfida)

ULMO
O strazio!

CONTE
Quasi ho di lui terror...

TUTTI

(guardando Edmea che si allontana con Oberto)

Un raggio in lei risplende
della ragion smarrita,
par che a novella vita
già la richiami amor.

ATTO TERZO

Scena prima

A destra, un castello. - A sinistra, nello sfondo rustici casolari. - Sul davanti della scena un gruppo di abeti. - A sinistra, viale di cipressi, nel cui sfondo si vede un monumento funebre.

Donne, che vengono da diversi viali.

GRUPPO Torniamo all'arcolaio... riprendansi i lavori.

I°

II° Quai nuove raccoglieste?

I°

(accennando ad un mazzo di fiori posato sopra un banco di pietra)

Quel mazzolin di fiori

vedete? Il giovin conte pria che sorgesse il dì
come solea, l'ha colto e l'ha deposto qui.

II° Ei dunque l'ama sempre...

I°

Dentro la sua dimora
ricondotta l'avrebbe se non l'amasse ancora?

II° Ma... l'altro... Ulmo... che dice? ~ A lui non s'era unita
di nodo indissolubile?...

I°

~ Dicono che impazzita
Edmea per quelle nozze fosse.

II°

(con terrore)

~ Silenzio! Guai

se qualcuno ci udisse! Di riparlar più mai
di quell'evento il conte a tutti fe' divieto...
Ulmo anch'esso ha giurato di serbar il segreto.

EDMEA Al fato al tempo, che tutto uccise,
(di dentro) sublime, eterno, sorvive amor...

TUTTO IL CORO Udite! È dessa,
schiuso ha il verone...
la sua canzone
ripete ancor.
Ella si appressa...
venite! Andiamo!
Torniamo all'arcolaio ~ riprendansi i lavori...
non giova indagar troppo gli arcani dei signori.
(se ne vanno per il viale di abeti)

Scena seconda

Edmea, che si avvanza lentamente, esitante e sorpresa.

E poss'io dubitar?... Ecco le aiuole
dove al maggio io veniva ogni mattina
a raccogliere viole...
Pur esito a inoltrarmi...
la quercia è là... il grand'albero
dall'ombra opaca, ove sua madre un giorno
la scarna mano sul mio crin posando,
mi chiamò figlia. ~ Della cara estinta
laggiù, fra i neri abeti,
s'erge la tomba. ~ Un anno, un secol parmi
che ai venerati marmi
più non mi prostro.
Vediam!... Su quella pietra
sempre... Mi trema il cor...

(vedendo i fiori)

Io non sogno... io non sogno... ecco i suoi fior!
(raccoglie il mazzo e lo preme con trasporto alle labbra)
Ch'io vi baci ~ ch'io vi sugga
i profumi, o cari fior!
Su voi l'anima si strugge
nell'anelito d'amor.

(squilli in lontananza)

Ah! Gli squilli che annunciano la caccia...
Laggiù veggio slanciarsi i falconieri...
né a me, come soleva... Sulla sua traccia
io correrò... Ma... qual tetro pensier
mi arresta? In qual tremendo
abisso si smarrisce
ogni speranza mia!...
Ahi! Dunque il mio presente, il mio passato...
l'amore... il sovvenir... tutto è follia!...

(dopo breve pausa)

O bel sogno d'amor ~ di speranza infinita,
raggio della mia vita ~ paradiso del cor,
dopo tanto soffrir ~ dopo tanto desio,
se tu avessi a svanir ~ io morrei di dolor.
Nel mio buio pensier ~ la speranza era morta,
or la luce è risorta ~ ed è luce di ciel;
a me intorno spirar ~ sento l'aura del dio,
egli è qui presso a me ~ sempre amante e fedel!

(nuovi squilli)

Scena terza

Oberto, Edmea.

OBERTO (correndo presso Edmea)

Pria di seguir la caccia...

EDMEA Oberto! Oberto! È dunque ver! Sei meco...

OBERTO Sì, teco angelo mio...

EDMEA Nelle tue braccia.
(appoggia il capo sul petto di Oberto)

Tu sei qui ~ sul mio cor...
Più da me ~ non partir!
Nell'ebbrezza d'amor
sul tuo sen vuò morir.

OBERTO Non parlar ~ mia fedel,
non parlar ~ di morir,
or che a noi ~ s'apre il ciel
d'un eterno gioir.

EDMEA Non temer ~ io vivrò
fin che tu ~ resti qui;
ah! morir non si può
quando si ama così.

OBERTO L'astro sol ~ de' miei dì,
l'angiol mio non sei tu?
Non può il ciel ~ che ci unì
separarci mai più.

EDMEA (accennando)
Ti sovviene!... Fu là... sotto quei folti abeti...
là per la prima volta tu mi dicesti: io t'amo!

OBERTO Era un'alba di maggio...

EDMEA Un capiner dal ramo
trillava ~ ed io ~ rammenti? quasi n'ebbi terror...

OBERTO Temevi che qualcuno spiasse quei segreti colloqui...

EDMEA Io già t'amava...

OBERTO La man ti strinsi al cor...

EDMEA Così...

OBERTO Tu non parlasti...

EDMEA Ma se il labbro tacea...

OBERTO Negli occhi ti splendea l'estasi d'amor.

EDMEA Poi... vennero i dì tristi...
(con mestizia)

OBERTO Mia madre si morì...

EDMEA La tua co' la mia mano ella spirando unia...
Ed io dopo quel giorno mi credetti tua sposa
ma tu... partir dovesti...

OBERTO Ricordanza affannosa!...
Edmea non richiamarla!...

EDMEA (turbandosi)
Quel giorno...

OBERTO (con terrore)
Edmea... che hai tu?...
Io sono tuo... son teco per non lasciarti più...

EDMEA (mettendo un grido)
Ah!

OBERTO (atterrito)
Qual sgomento!

EDMEA Sì... lo rammento...
al mio pensiero
l'orribil vero
tutto si affaccia.

OBERTO Edmea! Gran dio!

EDMEA No! Ti allontana! Va'... più non poss'io
senza rimorso amarti...

OBERTO Ma tu... vaneggi...

EDMEA Mille volte morir
perché si dileguasse
l'atroce sovvenir...
(con voce convulsa)
No... non vaneggio... quel giorno istesso
che tu dovesti partir da me,
fu consumato l'orrendo eccesso...
tuo padre ad Ulmo sposa mi fe'.

OBERTO Mio padre!

EDMEA Forte d'un empio dritto...
al sacrificio mi trascinò.

OBERTO E farsi complice di tal delitto
 Ulmo... quel vile mio servo osò!
 (prorompendo col massimo furore)
 Un velo di sangue sugli occhi mi scende,
 feroce, crudele l'angoscia mi rende...
 del ciel, dell'inferno raccolgo la sfida,
 del mondo ogni legge calpesto per te...
 Sarò dispietato... sarò parricida,
 ma niuno avrà forza di toglierti a me.

EDMEA (con tenerezza trattenendolo)
 Ti arresta! Non macchiar
 di sangue il nostro amor...
 Di rimorsi un abisso e di dolor
 non dischiudere... a te!

OBERTO Ma... il nodo che ti stringe a quel reo servo
 come poss'io spezzar!

(con disperazione)
 O infami! Infami!

EDMEA (abbracciandolo)
 Io sarò tua... tu m'ami...
 Partirem... fuggirem. ~ In altro suol
 noi troveremo
 l'oblio... la pace... l'infinito amor...

OBERTO (intenerito)
 Lo vuoi tu?...

EDMEA Sì... partiam...

OBERTO Teco io son...

EDMEA Noi ci amiam...

OBERTO Vieni!

EDMEA E OBERTO A noi ~ schiuso è il ciel
 dell'eterno gioir.

Scena quarta

Ulmo comparisce in fondo alla scena pallido come uno spettro.

EDMEA (volgendosi e arretrando alla vista di Ulmo)
 Ah!

OBERTO (sguainando un pugnale)
 Tu! A me innanzi... Ardisci?...

EDMEA (trattenendo Oberto)
 Ti frena!

ULMO (cadendo in ginocchio innanzi a Oberto)
 Pria m'ascolta... e poi ferisci...

OBERTO A tua discolpa
che dir potresti?

Vile, al mio sguardo togli ti...
fuggi... t'invola a me,
prima ch'io ti calpesti...
ti schiacci col mio piè.

ULMO *(alzandosi, con fierezza)*
Vil tu mi chiami!... Eppure
più grande assai, più nobile
ora son io di te...

OBERTO *(riponendo il pugnale)*
Esitar posso?...

EDMEA
Quale
pallor gli copre il volto!...

OBERTO
Ma il nodo che stringevati
a lei...

ULMO
Da me fu sciolto...

EDMEA
Sciolto da lui...

OBERTO
Che intendo!

ULMO
(con mestizia)
Da morte io la salvai...
Co' la pietà sperai
nascesse un dì l'amor...
Ma pura a te la rendo
fu sempre tuo quel cor...

EDMEA
(Misero!)

OBERTO
(ad Ulmo con ansia)
E scioglier... credi?...

ULMO
Sì... lo potea sol io...
nel volto a me non vedi
la morte?...
(vacilla e si trascina barcollante presso il banco)

Del martir
suonata è l'ultima ora...

EDMEA
Ah! non voler ch'ei muoia,
gran dio!...

OBERTO *(accorrendo presso Ulmo)*
Perdona!...

ULMO
È immenso
gaudio per lei morir...
(ad Edmea che si sarà avvicinata)

Edmea... deh! Perdonate
se d'una estrema grazia
entrambi oso pregar...

OBERTO Parla!
EDMEA Le lacrime
 non so frenar...
ULMO (ad Edmea)
 Quand'io sarò spirato...
 promettimi che in fronte...
 solo compenso del mio vano amor...
 un bacio deporrai...
 nel cor lo sentirò.
 (volgendosi a Oberto)
 Tu non lo vietarai, Oberto...
OBERTO Sì... pago sarà il tuo voto.
EDMEA (con accento desolato)
 Fia vero! Un cor sì nobile
 dunque spezzato avrò!...
OBERTO Ulmo... mi guarda... ascoltami...
 È vano!... Egli spirò.
EDMEA (arretrando con un gesto d'angoscia)
 Morto!
CORO Viva!
 (di fuori)
EDMEA Quai voci!
 (con ansia)

Scena ultima

Il Conte, Famigli, Paggi, Donne.

CONTE Al figlio mio si porga
 la fausta nuova... Ottenni
 di annullar quelle nozze...
CORO Viva! Viva!
OBERTO (accennando ad Ulmo)
 Mirate; dalla morte
 già sciolte...
TUTTI Ulmo!

OBERTO

Prostratevi

come all'ara di un santo...
Mentre il suo voto estremo
Edmea qui compirà...

(a Edmea)

Su quella fronte gelida
piangendo un bacio imprimi...
sorrideranno gli angioli,
ei ti benedirà...
Vieni!

EDMEA

(tremante, esitante, si accosta ad Ulmo e lo bacia in fronte)

Perdona!...

CORO

(prostrandosi)

Al martire

iddio perdonerà...

EDMEA

Sempre la tua memoria
sacra per me sarà.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena seconda.....	14
Atto primo.....	4	Scena terza.....	17
Scena prima.....	4	Scena quarta.....	19
Scena seconda.....	5	Scena quinta.....	19
Scena terza.....	8	Atto terzo.....	25
Scena quarta.....	8	Scena prima.....	25
Scena quinta.....	10	Scena seconda.....	26
Atto secondo.....	12	Scena terza.....	27
Scena prima.....	12	Scena quarta.....	29
		Scena ultima.....	31